

**Tlc.** Oggi il consiglio: probabile mandato ad approfondire gli aspetti regolamentari e antitrust

# Telecom valuta il dossier Metroweb

**Tlc.** Oggi il cda: probabile approfondimento con Agcom e Antitrust

## Telecom valuta il dossier Metroweb

**Antonella Olivieri**

■ Con tutta probabilità il cda Telecom, che si riunisce oggi per discutere il dossier Metroweb, deciderà di approfondire le tematiche regolatorie e di antitrust, senza chiudere la porta a F2i e Fsi-Cdp che si sono fatti avanti per riallacciare i rapporti laddove si erano interrotti. Lo scoglio della proprietà a termine della rete in fibra - che, se l'accordo andrà in porto, sarà realizzata in tandem - è stato superato.

Sulla base della bozza sul tavolo, al completamento dei lavori Telecom avrà infatti la possibilità di "riscontare" la parte della società della rete che farà capo a i due fondi. Ma poiché per arrivare al traguardo - tra non meno di cinque anni - occorre avere ben chiaro il percorso, la logica è che, prima di entrare in fase operativa, si definisca il contesto entro il quale sviluppare un business plan. C'è un input politico ad accelerare gli investimenti sulla rete. Tant'è che di questo si è parlato nell'incontro agostano tra il premier Matteo Renzi e il presidente di Vivendi Vincent Bolloré. E tant'è che il nuovo presidente di Cdp, Claudio Costamagna, ha preparato il riavvicinamento a Telecom andando a discuterne a Parigi proprio con il socio che, pur non essendo ancora rappresentato nel board, ha ormai in mano una quota che sfiora il 20%.

■ Se la disponibilità a discutere una collaborazione c'è, la possibilità di tradurla in pratica con una soluzione che sia conveniente per tutti dipende però dai vincoli posti dal contesto, complesso anche perché frutto dell'accavallarsi di una serie di scelte che hanno reso di fatto la rete di Tlc una sorta di monopolio naturale. L'acquisizione di Metroweb Milano - la rete in fibra ottica meneghina già completata che i fondi sono intenzionati a vendere - è un tema che concretamente si porrà più avanti, se e quando partirà la joint venture per costrui-

re da zero la rete in fibra, laddove non esiste. Nello schema di base, Telecom dovrebbe rilevare il 40% della società della rete e un altro 20% sterilizzato nei diritti di voto, che saranno ripristinati al raggiungimento di determinati obiettivi di investimento (il restante 40% farebbe capo a F2i-Fsi). Sicuramente nella fase intermedia - quella del 60% a pieni voti attribuiti a Telecom -, se non forse anche prima, l'offerta della società della rete sarà assoggettata al regime regolamentato dell'incumbent. Importante capire come, anche per far quadrare i conti sul ritorno degli investimenti. Come pure, per evitare passi falsi, sono da chiarire i vincoli antitrust. Probabile perciò che Telecom chieda all'Authority presieduta da Giovanni Pitruzzella un parere preventivo su tutta l'operazione e a chi andrà notificata quando sarà il momento.

Da mettere in conto è anche la reazione degli operatori alternativi e in particolare di Vodafone, che non ha nessuna intenzione di sgombrare il campo. Con gli azionisti di Metroweb, insieme a Wind, la multinazionale inglese ha firmato una lettera d'intenti - non vincolante e non esclusiva - che scade il 31 ottobre, ma che potrebbe essere prorogata. La lettera si basava su un piano per cablare 400-500 città, attingendo agli aiuti di Stato nel quadro del decreto comunicazioni che poi non si è materializzato, per essere sostituito invece dalla delibera Cipe che identifica nelle aree a fallimento di mercato l'ambito dell'intervento pubblico. Alla luce del nuovo contesto i conti sono tutti da rifare. Sul versante Vodafone & C., il tavolo di lavoro è concentrato sulla definizione dei centri cittadini da coprire in ottica privatistica, senza escludere le aree a fallimento di mercato dove sono previsti gli incentivi pubblici. Comunque Vodafone non si preclude nessuna strada a difesa della

propria posizione, compresa l'eventualità di ricorrere a Bruxelles, se ce ne sarà ragione, se e quando sarà notificata un'operazione antagonista con Telecom. Tutto da verificare, però, se la materia sarà di competenza dell'Antitrust nazionale piuttosto che europea.

Nel frattempo, se Vivendi, primo socio di Telecom, non ha pregiudiziali a una collaborazione, purché crei valore, i piccoli azionisti Asati giudicano fin d'ora positivamente «la costituzione di una società mista, con una partecipazione iniziale non di controllo per Telecom, a condizione che venga acquisita, a valle della realizzazione della rete a larga banda, la maggioranza fino al 100% negli anni 2019-2020». Un'operazione di questo tipo - sottolinea l'associazione presieduta da Franco Lombardi in una lettera indirizzata ai consiglieri - «creerebbe a medio termine valore per gli azionisti, realizzando una completa sinergia tra rete in fibra ottica e rame nei raccordi di utente e nei verticali dei palazzi, consentendo un naturale passaggio di tecnologie e valorizzando al massimo gli asset della società». Ma l'Asati si spinge anche oltre, ad auspicare che in un secondo tempo Cdp consideri l'ingresso nel capitale dell'incumbent, «vista la strategicità e la rilevanza della rete nazionale e della rete internazionale di Sparkle per il Paese e la sua sicurezza, specie in un periodo così delicato per gli equilibri internazionali». Questo per ora, comunque, non è previsto esplicitamente nelle carte sul tavolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

